Anno VII. - N. 2284 Trieste, Martedì 10 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2284

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna d'Africa. MASSAUA 8. Ras Michael con la sua massa è arrivato a Dembesan, ove trovansi ancora viveri ed aqua abbondante. Gli abitanti del Tigrè e Amhara che seguirono le truppe per la proclamazione fatta dal Negus della guerra santa, tutti ritornarono ai loro villaggi.

ROMA 9. Il *Pietro Micca* il quale ieri affermava imminente il ritiro, dice non essere inverosimile un nuovo sviluppo delle nostre operazioni in Africa, quantunque oramai il richiamo sia consigliato da considerazioni politiche, militari e finanziarie.

ROMA 9. Soltanto oggi il Consiglio dei ministri prenderà una decisione definitiva in merito al rimpatrio delle truppe d'Africa, poichè si attendono in giornata dispacci di San Marzano che riferiscano precisamente quali siano le intenzioni del Negus. Secondo una voce corsa stamane, il Negus avrebbe deciso, dopo fatta una razzia fra i Bogos allo scopo di procurarsi abbondanti provigioni, di ritornare di fronte a Saati.

La crisi Bismarck e il matrimonio del Battenberg. VIENNA 7. Telegrafano al *Fremdenblatt* che Bismarck presentò allo imperatore un memoriale nel quale dichiara che la promissione procrastinerebbe i buoni rapporti con la Russia. Espone le sue osservazioni sull'irreconciliabile contrasto fra lo Czar ed il Battenberg. Allude alla rimozione di questo principe dalla armata russa, dimostrando quali prevedibili conseguenze porterebbe la nomina del Battenberg a comandante d'un corpo, insignito d'altissimi ordini. Dichiara esplicitamente lo Czar essersi espresso che ne sarebbe gravemente offeso. Fa emergere le eventuali relazioni del Battenberg, con la questione bulgara, relazioni attualmente impercettibili ma tuttavia non definite, e dimostra estesamente quali complicazioni ne deriverebbero distruggendo la neutralità della Germania.

Designa perciò un'eventuale distinzione del Battenberg e la sua promissione con la principessa Vittoria quale uno strappo al sistema della politica tedesca da ventisette anni in qua. Che se malgrado i suoi consigli avvenisse il contrario, egli dovrebbe rassegnare le sue dimissioni. - L'imperatore non ha ancora risposto, ma, essendo stata prorogata la venuta del Battenberg, si ritiene che la crisi si risolverà in modo favorevole a Bismarck. E il matrimonio non si farà che dopo composta la questione bulgara e acquistata la certezza di non urtare la suscettibilità dello Czar, oppure all'indomani della guerra.

BERLINO 9. Secondo altre versioni, la crisi Bismarck perdura per istigazione del principe imperiale Guglielmo, che vorrebbe il Battenberg quale influente competitore nell'esercito.

VIENNA 9. Qui si presta poca fede che la dimissione di Bismarck possa essere provocata soltanto dalla promissione della figlia dell'imperatore con Battenberg. Si ritiene che si nascondino motivi diversi e ben più gravi, dacchè Alessandro di Battenberg, genero di Federico III, non sarebbe più un candidato possibile al trono bulgaro.

Trattato anglo-italiano. ROMA 9. La notizia della conclusione di un trattato coll'Inghilterra viene confermata da tutte le parti. L'Inghilterra avrebbe assunto l'impegno di accedere al trattato colle potenze centrali in questo punto soltanto ch'essa si obliga ad intervenire nel solo caso che potesse essere compromesso lo *statu quo* nel Mediterraneo. Dal loro canto le potenze alleate assicurerebbero l'Inghilterra di non permettere alcun mutamento in Egitto o in Turchia. Parlasi anche della possibile occupazione italiana di Tripoli. Il trattato sarebbe stato conchiuso a Firenze fra il re Umberto e la regina Vittoria, presenti lord Cadogan, guardasigilli inglese, e l'on. Crispi.

La salute di Federico III. BERLINO 9. L'imperatore pranzò ieri col ministro del Baden, Roggenbach. Oggi mostrossi una recrudescenza nella malattia. Il dottor Bergmann fu chiamato a Charlottenburg.

Duello Goldmann-Nasi. TORINO 9. Ieri al caffè Alfieri il vostro concittadino Cesare Goldmann, provocato dall'avvocato Nasi, lo sfidò. Oggi ebbe luogo lo scontro alla sciabola a condizioni gravissime. Nasi riportò tre gravi ferite. Goldmann restò pure ferito alla mano destra. I secondi del Goldmann erano il professore Morselli e l'avvocato Roggieri; Nasi aveva per secondi due ufficiali. La causa del duello risale al noto processo Nasi-Cavallotti. Gli avversari abbandonarono il terreno senza riconciliarsi. Il duello ha destato una certa impressione in città per la notorietà degli avversari.

Russia e Vaticano. ROMA 9. Il concordato fra il Vaticano e la Russia contro il quale protesterà il pellegrinaggio polacco, ha i seguenti punti principali: La gerarchia cattolica in Russia subirebbe una modificazione sulla denominazione delle diocesi. — Saranno preconizzati 18 vescovi, per la maggior parte suffraganei. L'attuale vescovo di Wilna, che trovasi in esilio, riceverà la diocesi di Vladiseva o sarà pensionato o mandato all'estero. — In tutte le diocesi al di là dell'Jernas e del Bug la lingua officiale ecclesiastica e la liturgia saranno in russo. La lingua polacca sarà tollerata nelle diocesi della Polonia. — In tutte le messe e gli *oremus*, dovranno alle preghiere *pro pontifice nostro* aggiungere il nome dello Czar. — In compenso la Russia accorda che nei matrimoni misti i figli seguano la religione del padre e le figlie quella della madre. — L'esercizio di tutte le pratiche religiose è pienamente libero ed esente dalla sorveglianza governativa, per quanto si riferisce agli ortodossi uniti.

Notizie telegrafiche.

Freycinet all'esercito francese. PARIGI 8. Una circolare di Freycinet dice: «Non ho che un pensiero: giustificare l'innovazione inaugurata con una devozione illimitata verso l'armata, sottraendola all'influenza politica. Essa sarà l'armata della Francia, del dovere, delle istituzioni. Ma esigerò disciplina rigorosa per tutti, temperata da sollecitudine verso gl'inferiori. Potete contare su di me per assumere qualunque responsabilità verso il parlamento e verso il paese.» — Questo documento produce eccellente impressione anche nei circoli opportunisti.

Urbino al suo Raffaello. URBINO 8. La regia academia Raffaello ha compiuto ora la solenne annua commemorazione del suo titolare. Il comm. Gnoli ha letto un applauditissimo discorso sul tema: Raffaello alla Corte di Leone X. La popolazione festante si reca ora alla casa di Sanzio per deporvi corone.

Fra vecchie conoscenze. BERLINO 8. Mons. Medini arcivescovo di Filippopoli e vicario apostolico della Bulgaria ha visitato a Darmstadt il principe Alessandro di Battenberg. Questi lo accompagnò alla stazione e lo baciò ed abbracciò.

L'incendio di Parigi. PARIGI 8. Stanotte improvisamente andò in fiamme la vecchia stazione di Saint-Lazare, posta nel centro di Parigi fra la *rue Amsterdam* e la *rue de Normandie*. Di questa grande stazione era già parzialmente incominciata la demolizione per l'apertura di ponti del nuovo fabricato che deve surrogarla. La stazione di Saint-Lazare è la più antica di Parigi e man mano si venne ampliando fino a prendere le proporzioni attuali. Serviva tutta la rete della compagnia dell'Ovest, colle linee dei dintorni di Parigi, di Havre e Rouen e per l'Inghilterra da Dieppe. Non aveva nessun pregio architettonico. L'incendio divampò spaventoso, i danni sono gravi. I pompieri fecero miracoli, lasciando due morti e cinque feriti sull'incendio. Le fiamme si vedevano a grande distanza. Le vie adiacenti sono sbarrate.

Un caricaturista suicida. PARIGI 8. Il noto caricaturista Lavante, cinquantenne autore d'una caricatura delle esequie di Guglielmo I, che fu sequestrata l'altro giorno per miseria si è gettato nella Senna dal ponte di Sully. Il suo cadavere fu ripescato presso il Trocadero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 5.29 tram. 6.35. Oggi: S. Ezechiello — Domani: S. Leone P. — Termometro C. ore 7 ant. 8.9 2 pom. 13.4 Altezza barom. 756.1

Demolizioni. — Il Giardino Rossetti. L'estate non è lontana: l'estate con le sue serate afose, dal cielo limpido tempestato di gemme, - l'estate in cui, strascinandosi di passeggio in passeggio, pigri e fiacchi, si attende l'ora tarda per godere un po' di refrigerio, la frescura mite di un giardino, un po' di riposo; un tavolo a cui sedersi al rezzo delle fronde, tra i cui frastagli la luna manda i bianchi suoi raggi, morbidamente.

Una volta, fra i convegni estivi dell'eleganza borghese, - di quella parte di gente ammodo che per uno o per l'altro motivo non si reca ai bagni od alle villeggiature fuori città - aveva una certa rinomanza simpatica il vecchio Giardino Rossetti.

E i begli anni di quel convegno tornano alla mente volontieri, ed un certo rimpianto ne segue al vedere che oggi il Giardino Rossetti si è mutato, mutato di molto, ed anzi ora va a sparire dalle consuetudini della Trieste che ha caldo.

Un'area di terreno, situata nell'interno di quel recinto, e precisamente al lato sinistro dell'ingresso, verso la via Piccolomini, è circuita presentemente da uno steccato.

Il passante, curioso, si sofferma ed interroga. — Quel fondo fu venduto or ora dal suo proprietario allo scopo di erigervi una casa.

E così anche il povero Giardino Rossetti, già divenuto da quarant'anni a questa parte un simulacro, sta per diventare un mito, un ricordo, null'altro.

E la mente abbandonandosi alle memorie, pescando nel gran mare dei ricordi lontani, ricorre al passato, un passato di mezzo secolo, glorioso e forte.

Cinquant'anni sono la villa dell'illustre cittadino Domenico Rossetti abbracciava un'area vastissima. Da un lato estendevasi fino all'attuale via dei Bachi, dall'altra fino al sito all'incirca ove ora sorge il Politeama. L'Aquedotto quella volta finiva lì: non c'erano Aquedotti *nuovi*, nè nuovissimi, e quando percorso il passeggio creato appunto dal nobile patrizio Domenico de Rossetti, s'era giunti fino alla villa, tutti ansanti, affannati, i nostri buoni vecchi faceano sosta come dopo una salita alpina faticosissima. . . .

I nostri babbi allora si affacciavano alla Cancellata di ferro che dava accesso al giardino e spingendo lo sguardo avidamente curioso contemplavano fra le spranghe, compresi dalla ammirazione più schietta, le belle statuine della villa raffiguranti le quattro stagioni, la magnifica serra di fiori, innanzi alla quale stendevasi uno spiazzo con gradinate, contemplavano la graziosa grotta artificiale tutta rivestita esteriormente di musco e d'ellera, apprezzavano la fioritura superba degli alberi fruttiferi che s'ergevano verdeggianti e leggiadri.

Nel mezzo del giardino un edifizio semplice semplice biancheggiava contrastando col verde delle fronde. In quel fabricato c'era un gabinetto sulla cui porta si leggeva: *Otio - Florae - Musis - Procul - Esto - Curae - Clientes.* Era là che Domenico Rossetti, giureconsulto, storiografo, letterato, Procuratore Civico, veniva a cercare la pace, la tranquillità campestre, a pascere lo spirito fra l'ombra e il silenzio di poetici sogni di fantasiose parvenze; talora meditando opere di publica utilità pel suo paese nativo, tal'altra col suo *Petrarca* diletto in mano ruminando i versi dedicati a Madonna Laura gentile.

Morto nel 1842 il Rossetti, il suo giardino, poco dopo venne smozzicato e ridotto. Dov'erano i viali poetici della villa s'aperse una via, che ora porta il nome appunto dell'insigne patriota.

L'area era stata ridotta, l'abbiamo detto: e il giardino venne appigionato ad uso di restaurant; e poi solo nel 1869 un fatto cittadino notevolissimo viene a risollevare le sorti della antica villa cancellando lo oblio nel quale era lasciato da qualche tempo.

***

Un gruppo di giovani dai gagliardi sentimenti sentiva il bisogno di una istituzione che raccogliesse le forze migliori del paese e che, addestrando i giovanetti alle discipline ginnastiche, avvincesse tutti in un pensiero comune: quello di amare il proprio paese, la propria lingua, la propria alabarda, simbolo di gloria e di cittadina grandezza. Occorreva una palestra utile alla giovinezza dagli entusiasmi traboccanti dal cuore. E sorse allora da quel gruppo di egregi la Società di Ginnastica.

L'avvocato Tonicelli fu il primo presidente del nuovo sodalizio. Gli esercizi ginnastici si facevano quella volta nella palestra di via della Valle; i trattenimenti estivi si davano in un giardinetto sito ove attualmente esiste la birraria al Boschetto.

Nel 1869 quest'ultimo luogo di convegno dovette venire trasportato altrove.

E il Giardino Rossetti accolse allora la più simpatica schiera di giovani, la accolta più gentile di signore, di giovanette vezzose. La banda sociale intonava una marcia, che aveva delle reminiscenze che faceano palpitare il cuore fortemente, e mentre i concenti si spandevano nell'aria mite di giugno, e scoppiettavano i razzi dei fuochi artificiali, grida entusiastiche risonavano, acclamazioni alte e solenni.

Appena due anni più tardi, il dì 19 marzo 1871, si poneva la prima pietra per l'edifizio della Palestra di via Farneto, ove ha sede attualmente l'Unione Ginnastica.

Ed ora c'è chi ripensa le belle e gioconde serate colà trascorse - e con un senso di mestizia vede anche quel ricordo svanire, anche quella muta testimonianza di una giovinezza piena di ardire e di fede, cadere atterrata, sotto l'opera crudele della demolizione.

Elargizione. Il dott. Vittorio Serravallo, ad onorare la memoria della defunta consorte Virginia cont. Concina, ha rimesso al Podestà f. 200 a favore di famiglie colpite da malattia. Il Podestà li assegnò al Collegio medico per la distribuzione a famiglie triestine fra le più bisognose che hanno attualmente qualche ammalato nel civico ospedale.

L'Associazione medica terrà questa sera alle ore 7 1/2 pom. nel Gabinetto di Minerva una Conferenza scientifica col seguente programma: 1. Tumore cerebrale - Presentazione dell'ammalato - Dr. Escher. 2. Adenoma del fegato con dimostrazione di preparati - Dr. Pertot. 3. Calcolo vescicale, con dimostrazione dei preparati relativi - Dr. Usiglio.

Società per ammalati poveri. Statistica della *Poliambulanza*: mese di marzo. Poche cifre, ma eloquenti; cifre che possono dar materia a parecchi volumi, a molti romanzi. Povera gente malata, medici buoni, medici pietosi..... Ma lasciamo la poesia ed ecco le cifre:

Casi nuovi inscritti nel decorso marzo: 782, che in uno agli ammalati in corso di cura diedero un totale di 5736 presenze. Casi di lesioni accidentali: 20.

— Pervennero in dono alla Società: calzature e buoni della cucina popolare da parte di pietose signore, che desiderano serbare l'anonimo; medicamenti dal sig. C. Zanetti per incarico del sig. cav. Luigi d'Emilio (Napoli); medicinali, aque minerali e fasciature dal sig. dottor Vittorio Serravallo.

Una Società d'Igiene a Trieste. Il Comitato d'organizzazione del VI. Congresso internazionale d'Igiene a Vienna, desiderando che il brillante successo di questo Congresso avesse duraturi effetti, si rivolse ai singoli Comitati provinciali colla proposta di fondare delle Associazioni provinciali d'Igiene allo scopo di maggiormente destare e favorire lo interesse generale per la publica Igiene.

In seguito a codest'invito s'è formato anche a Trieste un comitato più ristretto onde iniziare i relativi lavori preparatori. La prima seduta ebbe luogo il 5 corr. Ne fanno parte i signori dottori Biasoletto, Bohata, Brettauer, Geiringer, Hausenbichler, Moisè Luzzatto, de Manussi, E. Morpurgo, direttori F. Osnaghi, I. Righetti Cav. de Rinaldini, Cons. aulico Tomasich, Prof. Vierthaler, Prof. Welponer.

Funerali. Una lunghissima fila di carrozze moveva ieri alla volta del Camposanto, ove si trasportava la salma del compianto signor Alessandro Dolcetti, economo del civico ospedale, la cui morte ha prodotto rammarico in quanti lo conoscevano.

Il carro funebre era coperto di moltissime ghirlande.

Il Dolcetti era persona nota per i suoi sentimenti liberali, e il grande concorso di publico ai suoi funerali prova come egli fosse tenuto in estimazione.

Somministrazione di vestiti. In seguito ad analoga comunicazione dell'i. r. Ministero per la difesa del paese, la Deputazione di Borsa porta a conoscenza di chi può avervi interesse, che il termine per la produzione delle offerte concernenti la somministrazione di vestiti e di oggetti d'equipaggiamento per l'i. r. milizia territoriale a mezzo di consorzi, già fissato pel 16 aprile corr., viene prorogato al 30 aprile corr. alle ore 12 merid. e che maggiori relative informazioni si possono rilevare in questo ufficio di Borsa.

In mare. Il piroscafo a.-u. *Grazia* è partito l'8 corr. da Taganrog per Patrasso con carico di grano.

Il trabaccolo italiano *Luigi Fortunato*, partito giorni sono da qui, arrivò a Reggio di Calabria il 7 corr. con getto del carico di legname di coperta ed altri danni.

La caccia alla volpe. Faceva freddo e tirava vento. Alla caccia di domenica fecero atto di presenza trentadue cacciatori: principiò la caccia a Prosecco e terminò ad Opicina.

Furono scovate tre volpi: due fallate, una dal sig. Norberto Ieroniti jun. e la altra dal guardiano di Prosecco; il primo dovette sottostare alla penale d'obligo ed alle punture mordaci dei compagni; l'ultima finalmente fu uccisa dal sig. Marussich.

A Opicina ebbe luogo il pranzo sociale a cui presero parte molti ospiti venuti da Trieste: presiedeva il Dr. Cronnest.

Grande brio e straordinaria vivacità furono fatti dei brindisi al presidente; alla Direzione ed in ispecialità al direttore sig. A. Malusa il quale oltre ad avere offerto gentilmente il territorio, con rara abnegazione diresse la caccia e si trovava dappertutto a distribuire i posti e dare i segnali.

Venne raccolto in chiusa un importo di denaro, f. 16.50, che fu devoluto al *Pro Patria*.

Come caccia, un mezzo successo.

Quartetto Heller. La serata di ieri riuscì tale quale, dato quel programma, ci si doveva attendere dagli egregi esecutori.

Il maestro Heller, i professori Castelli, Piacezzi e Dezorzi ci diedero del *Quartetto* in *fa magg.* di Haydn e del *Trio* in *mi bem.* di Schumann un'esecuzione splendida.

Il *Quartetto* in *mi bem.* di Beethoven, un vero miracolo d'arte, fu poi eseguito con una valentia addirittura eccezionale e difficilmente imitabile, e fu gustato maggiormente anche perchè a molti riusciva quasi nuovo, non essendo stato udito da molto tempo.

La sig.a Seydel-Furlani, che sonò assieme al maestro Heller e al prof. Piacezzi nel *Trio* dello Schumann, irto di difficoltà, non ha bisogno di essere lodata essendo oramai conosciuta nel nostro mondo musicale per una pianista di primo ordine.

Il publico, composto in gran parte di signore e signorine, retribuì gli egregi esecutori, dopo le singole parti come alla fine di ogni numero, con applausi insistenti, calorosi.

La sala accoglieva un numeroso uditorio.

Servizi preziosi. Emilio Ernst, di anni 31, da Trieste, ammogliato, già punito, comparve dinanzi ai giudici del Tribunale per rispondere del crimine di furto.

L'Ernst prestava dei servizi presso le signore Maria Altmann e Gabriella Ambros: il giorno 6 marzo p. p. doveva anzi

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

36 **Romanzo di A. Matthey**

Pianse dapprima senza pensare a nulla, per piangere, per sollevarsi dal peso fisico che l'opprimeva, contenta di poter piangere, d'essere sola col proprio dolore, colla propria disperazione.

Ma a poco a poco, come un torrente che si ritira, e scopre il suolo per cui è passato devastandolo, le lagrime le lasciarono libero il cervello e le ridiedero il sentimento della realtà. Dalla confusione delle sue idee risaltarono successivamente i fatti di quella giornata e, come al cessare d'uno svenimento, ne scorse tutta la brutalità.

Essa rientrava nella sua vita, e la sua vita era sparita.

Un abisso, nel quale era piombata, e dal quale non avrebbe potuto più risalire, separava la triste fine di quella giornata dal suo mattino.

Quand'essa tornava indietro col pensiero e contava le poche ore ch'eran bastate a portar quella rovina, le sembrava che fossero passati dei secoli, e ne aveva una specie di vertigine.

Un'Editta, della quale invidiava la felicità era morta; vedeva un'altra Editta, che le faceva pietà, e che le era ancora quasi estranea.

I fatti materiali intanto si disegnavano sempre più chiaramente sul cupo fondo del suo dolore.

E prima le appariva il fatto che, nella sua abbagliante e sinistra chiarezza, metteva in ombra tutti gli altri: l'uomo che essa amava era perduto per lei.

Se aveva potuto per un momento salvargli la vita, allontanare del suo capo diletto la vendetta che lo minacciava; era però anche certo ch'essa non poteva più esser sua, che il tempo dei loro amori era passato per sempre, e che ormai non c'era più felicità possibile per loro.

Non poteva neppur pensare a lottare, dal momento che il marito la sapeva colpevole e la sorvegliava.

E le appariva la sua esistenza nuda e desolata come un deserto di ghiaccio, in cui sentiva tremar la sua anima e frangerlesi il cuore, non avendo più forza che per soffrire.

A soli ventidue anni si vedeva condannata a passare i suoi giorni innanzi ad un nemico senza pietà, ad un giudice inesorabile, che non avrebbe mai perdonato.... essa non voleva del resto il suo perdono!.. e che non dimenticherebbe mai; colla coscienza della sua colpa... poichè non se l'era mai dissimulata, in preda solamente alla febre della sua passione e delle brevi ebrezze, che la stordivano, ed erano, da un anno, tutta la sua vita.

Cercava allora una qualsiasi consolazione, e non ne vedeva alcuna, ripetendosi:

«Sono perduta... irremissibilmente perduta... Perduta! perduta!»

Nella ripetizione monotona di questa parola, provava una specie di sollievo acuto, come accade nel cozzo di tutte le grandi disperazioni quando l'anima soprafatta prova una strana sodisfazione nel raddoppiare le proprie torture, e par che senta una feroce voluttà nel far più sanguinare la ferita di cui vorrebbe morire volgendovi e rivolgendovi il ferro.

Ma, dopo aver ripetuto quella parola più volte, un'altra parola che salì dal suo cuore, le venne alle labra.

«Egli è salvo!»

Ebbe un sorriso di gioia e di fierezza... poi non sorrise più. E, gettando indietro la testa, con un movimento che sciolse la sua fine e bionda capigliatura, cogli occhi spalancati pel terrore, mandò un grido.

Le ritornava alla mente l'atto spaventevole col quale essa aveva denunciato un innocente, abbandonato un altro uomo alla collera del consorte.

Ciò era orribile.

E tutta tremante, battendo i denti, chinò il capo fra le mani, quasi volesse involarsi a sè stessa.

Sì, era orribile... e se avesse avuto il coraggio...

Ed intanto?...

Ella s'alzò.

Dopo tutto, conosceva forse quell'uomo, che essa aveva esposto per proteggere un altro? Prima di tutto, non lo aveva accusato lei.

Nulla aveva premeditato o fatto, perchè lo si accusasse... Aveva anzi detto non esser lui.

Se suo marito non le volle credere, se tutte le prove si accumulavano con terribile verosimiglianza contro Juan Cameron, era colpa di lei?

Checchè avesse detto o giurato, il marito avrebbe risposto: — E' Juan Cameron!

Per provare il contrario non v'era che un mezzo, dire: E' Edoardo di Leris.

E con uno scatto di sdegno s'alzò.

Era ciò possibile? Mandare a morte, ad una morte sicura colui ch'ella amava, perchè anch'egli l'amava?

Sagrificare colui, che avrebbe dato senza esitare la vita per salvar quella di lei?

Ancora una volta, era possibile?

No, mille volte no.

Oh! se si fosse trattato di lei, non avrebbe mai commesso la viltà di denunciare un altro, di lanciare un innocente nell'abisso per salvar sè medesima.

Sarebbe stato infame.

Le restava, almeno, la fierezza di sapersene incapace. *(Continua).*

lucidare i palchetti dell'appartamento della sig.a Altmann, poi doveva comperare un tavolino da bimbi per la sig.a Ambros, per il quale acquisto aveva anzi ricevuto 3 fior. Date queste incombenze le signore uscirono e l'Ernst rimase nell' appartamento solo con la serva di casa. Egli scorse su di un mobile degli oggetti preziosi, appartenenti alla signora Altmann, e precisamente: un oriuolo con catena d'oro, due anelli con brillanti, tutto assieme un valore di f. 205. Egli li intascò, poi dicendo alla serva che andava a comperare il tavolino, se la svignò. Mandò poi certo Giuseppe Cumar ad impegnare quegli oggetti nel cancello del sig. Grandi, sotto il falso nome di Perco, e ne ritrasse 65 fiorini, che consumò in gozzoviglie, in parte divise anche dal Cumar.

Scoperto, venne arrestato. Confessò completamente e dichiarato colpevole venne condannato a 14 mesi di carcere. Si adattò alla sentenza.

Teatro Comunale. Invero non ci saremmo aspettati una esecuzione come quella di ieri a sera.

La felicità coniugale la udimmo la prima volta dalla Compagnia Meynadier e naturalmente una comedia francese, recitata in lingua francese da bravi attori francesi, non poteva che riuscire una perfezione. Quella di iersera però offertaci dalla Compagnia Pasta non le rimase per nulla addietro e se ci è mancato un pochino di vivacità vi è stato il compenso di maggiore finezza. Le parti erano distribuite a meraviglia, l'insieme scorrevole, senza intoppi, una bellezza. Non sapremmo chi si sia maggiormente distinto ognuno dal canto proprio ha cercato di fare meglio che gli era possibile: le signore Giagnoni e Casilini, i signori Garzes, Pasta, Russo, Passerini.

Perfino i servitori furono due macchiette, bene riuscite.

Il publico che a questi lavori di solito ride molto ma applaude scarsamente, iersera applaudì moltissimo e rise più ancora.

Del lavoro avevamo già parlato a suo tempo è graziosissimo e fa ridere anche tradotto non ci perde gran che; per di più è da notarsi che la traduzione e bellissima e piena di spirito.

A teatro c'era molta gente, i palchetti quasi tutti occupati, così pure la platea.

Questa sera la comedia si replica.

Al Cotonificio di Monfalcone. Giuseppe Vanini, operaio, addetto al Cotonificio triestino sito a Monfalcone, ieri, mentre era intento al proprio lavoro, accidentalmente s'impigliò il braccio sinistro nella ruota d'una macchina. Riportò una frattura che l'obligò a recarsi qui e ricoverarsi nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Pugni... e via. Due persone abbastanza civilmente vestite s' incontrarono ieri dopo le 5 del pomeriggio nella piazzetta del Pane, sita dietro la Portizza e dopo di essersi scambiati poche parole, senza tanti preamboli si scambiarono qualche cosa di meno parlamentare sì, ma più solido, cioè un paio di cazzotti.

Alcuni astanti s'intromisero per separare i due contendenti e ci fu anche qualcuno che li avvertì della prossima venuta delle guardie di p. s. che in quella erano comparse dalla Portizza.

I due *pugnanti* allora, si separarono; anzi uno di essi salì su di una vettura da nolo e via. Erano ambidue un po' brilli.

Vino e giuoco. Qualcuno che ha il vizio del giuoco ha anche il vizio del vino. Alessandro Danissi, facchino, d'anni 32, quando ha bevuto ha un modo di giocare tutto suo: raccoglie dei sassi e si diverte a gettarli contro i passanti. In altri giuochi c'è il *punto* ed il *taglio*: lui, in questo, punta... il sasso sulla testa di quel pacifico cittadino che va tranquillo per la sua via e taglia... corto rompendo la testa al prossimo.

L'altra notte questo bel tipo si esercitava nella sua distrazione favorita in via del Solitario.

Certo Giovanni Luttmann, che in quel momento passava di là, venne colpito alla testa e riportò una lieve contusione.

Il *fromboliere* venne accompagnato all'ufficio d'ispezione agli arresti di via Tigor, ove, dopo assunto a protocollo, venne rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Caduto in mare. Trastullandosi ieri verso le tre del pomeriggio alla Riva dei Pescatori, il ragazzino di sette anni Antonio Razzo, abitante in via Massimiliana N. 1, cadde in mare, accidentalmente.

Il marinaio del trabaccolo *Speranza*, Giovanni Parezzini, riuscì senza fatica a trarre in salvo il ragazzo.

Morso da un cane. Se lo avesse stuzzicato non si sa, ma pare, ad ogni modo, che il cane gli fosse saltato addosso, perchè la morsicatura che il calderaio Giuseppe Pacor, d'anni 45, andò a farsi medicare all'ambulanza chirurgica dell'ospedale appariva al labro superiore.

Eccone un altro che non avrà troppa simpatia, d'ora innanzi, per gl'intelligenti quadrupedi.

Un ladro sul tetto. La notte dal 18 al 19 febraio scorso, una pattuglia di guardie di p. s. perlustrando la via delle Sette fontane avvertì un rumore sospetto nell'interno della casa N. 10, anzi parve alle guardie che il rumore venisse dalla drogheria del sig. Bracchetti. Avvertirono di ciò la signora Bracchetti, la quale scese, aperse e visitò la bottega, ma trovò tutto al suo posto e nessun indizio che il locale fosse stato visitato da qualcuno.

Quando però le guardie stavano per andarsene, l'ispettore Giovanni Schneider, sopraggiunto frattanto, intese il sig. Carlo Fonzari – altro inquilino della stessa casa, il pianterreno della quale tiene un deposito di materiali da fabrica – gridare che c'era un uomo che correva sul tetto. L'ispettore collocò delle guardie agli angoli della casa, perchè il merlo non gli potesse fuggire, ed entrò nel cortile. Quivi, dopo avere un po' rovistato, finì col trovare un individuo rannicchiato dietro una botte, che – neanche a dire – arrestò subito.

L'arrestato era certo Vittorio Cante illegittimo di Maria, d'anni 23, da Trieste, facchino, il quale confessò d'avere tentato un furto. Disse che scavalcato un muro e infranto un vetro del negozio del barbiere Giulio Sgolia vi entrò, prese un lume e forzando due porte, entrò in un magazzino, bevette del vino che trovò, poi udendo rumore, uscì, salì sul tetto per mettersi in salvo, ma lo videro e dovette ridiscendere, Sperò di sfuggire alle indagini delle guardie, tenendosi nascosto dietro una botte, ma s'ingannò, poichè lo scovarono.

Al Tribunale ieri ripetè la sua confessione e venne dichiarato reo del crimine di tentato furto; siccome è pregiudicato, fu condannato a 2 anni di carcere ed alla sorveglianza della polizia.

Colpo d'ombrello. L'altra notte, in via della Barriera vecchia, il macellaio Ernesto Tussa, d'anni 30, che abita in via Pondares N. 3, trovò litigio con Canziano T., d'anni 32. Quest'ultimo, armatosi d'un ombrello, menò un colpo sulla testa dell'avversario in modo da cagionargli una ferita. Il feritore venne arrestato.

Vestiti rubati. La guardia di p. s. Giorgio Jugovatz – che ora viaggia per l'America in cerca di salute – la sera di domenica 26 febraio p. p. passeggiava su e giù per la via della Cereria, in attesa di un amico, quando vide entrare nel cortile della casa N. 2 certo Domenico Bessek, facchino, pregiudicato; e da lì un quarto d'ora lo vide uscire dall'istesso cortile assieme ad altro pregiudicato, Antonio Blonda.

Ora, il sig. Valentino Modesto, che ha il suo quartiere nel suddetto stabile, rincasando la stessa sera riscontrò l'ammanco di una coperta, un cappotto, un panciotto ed un paio di calzoni, tutto assieme un valore di f. 40. Secondo il giudizio del sig. Modesto, i ladri sarebbero penetrati nel suo quartiere per una delle finestre che dànno sul cortile.

Le indicazioni fornite dalla guardia Jugovatz bastarono a determinare l'arresto del Bessek e del Blonda e la conseguente accusa contr'essi per crimine di furto, accusa alla quale vennero chiamati a rispondere ieri.

Sono – od almeno si qualificano per facchini. Bessek ha 34 anni, Blonda 36 ed è uscito dall'ergastolo di Capodistria l'11 febraio scorso.

Negarono entrambi d'essere autori del furto loro addebitato ed anzi tentarono un alibi, che però non riuscì loro di provare.

Dalle risultanze del dibattimento la Corte si convinse della colpabilità degli accusati e condannò il Bessek a 15 mesi, il Blonda a 2 anni di carcere; entrambi poi alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Terminata la proclamazione della sentenza, il Blonda estrasse di tasca un viglietto chiuso che aveva preparato ancora prima del dibattimento, in carcere, e lo fece consegnare al rappresentante il P. M. il quale lo passò al presidente. Prima di aprirlo, il presidente chiese al Blonda che cosa contenesse.

— Una preghiera – rispose.

Apertolo, il presidente lesse le testuali: «Prego come un figlio prega il padre di mandarmi a Gradisca».

Si capisce da questo, quanto forte fosse il Blonda della propria innocenza!

Un agente in manifatture arrestato. Gli agenti di polizia procedettero all'arresto di certo Ernesto F., di circa 20 anni, ex-agente del negozio del signor Agostino Genel dal quale, a quanto rileviamo, sarebbe uscito circa dieci giorni fa.

A quanto pare il giovanotto sarebbe implicato nel furto perpetrato a danno del sig. Genel pel quale, come a suo tempo annunciammo, ci sono stati anche degli altri arresti.

In rissa. Tre individui si recarono ieri all'ambulanza chirurgica del civico ospedale per farsi medicare delle ferite che asserivano, laconicamente, di aver riportate in rissa.

L'uno è il cocchiere Giovanni Vouk, di anni 36, abitante in via Conti N. 4 – il quale aveva riportato due ferite all'occhio sinistro.

Un secondo è il bracciante Giovanni Sociar, d'anni 33, abitante al N. 3 di via Media. Aveva una ferita da taglio alla guancia sinistra ed una al naso.

Il terzo... è una terza. Già si sa che le donne oggidì si distinguono nelle belliche imprese. E' una serva, d'anni 28, a nome Sofia Cioder, abitante al N. 112, di via Pettinello. Aveva parecchie escoriazioni e contusioni al naso.

La corda di un pielego. Alle 3 ore ant. del dì 22 febraio scorso una guardia di p. s. vide alla riva due individui che correvano, e la cui corsa aveva tutta la apparenza di una fuga. Li arrestò e fece loro rifare la strada, perchè non seppero giustificare la loro fuga. Il marinaio Giovanni Tomianovich, del pielego *Giuseppe*, narrò allora alla guardia come fosse stato lui a mettere in fuga quei due individui, perchè s'erano introdotti a bordo del pielego ed avevano tentato di rubare una corda del valore di 30 fiorini. Sorpresi da lui, i due mariuoli saltarono in aqua e scapparono.

Questi galantuomini sono certi Giacomo Dellabona di Valentino, d'anni 16, da Trieste, macellaio disoccupato, e Giovanni Placutta fu Stefano, d'anni 17, facchino, già puniti.

Ieri al dibattimento tenutosi al Tribunale in loro confronto, negarono il tentato furto, asserendo d'essersi recati alla riva per pescare. Le emergenze del processo però non armonizzavano punto con tale loro asserto, per cui vennero dichiarati colpevoli e condannati entrambi a 7 mesi di carcere.

Furto. Da un baule chiuso posto in un locale a pianterreno del magazzino di materiali da fabrica, di proprietà dell'impresa Cecconi, sito in prossimità della stazione ferroviaria, – baule appartenente al guardiano Giuseppe Ruttar – vennero rubati l'altro ieri alle 6 del mattino, un orologio d'argento a calotta semplice, del valore di f. 25 ed alcuni effetti di vestiario del valore di 10 fiorini circa.

Il ladro rimasto ignoto, era penetrato nel magazzino dalla finestra, infrangendo le impannate.

Minutaglia. Per illecita questua fu arrestato Giacomo S. d'anni 32, villico, da Parenzo. Luigi F., d'anni 25, da Merna venne arrestato perchè schiamazzando, turbava la quiete notturna. La servente disoccupata Maria S., d'anni 23, da Volosca venne tratta in arresto perchè dedita alla vita scostumata.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1151.

Ogni giorno una. Un venditore di porcellane e di chincaglierie saluta con molta cortesia una coppia di sposi.

— Li conoscete? — Gli domanda un amico.

— Sono i miei migliori avventori — dice il commerciante. — Non passa giorno che non si tirino i piatti sulla testa.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari B) Compagnia Pasta «Felicità coniugale» comedia in 3 atti. «Un signore che soffre il solletico» scherzo comico. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3/4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller. «Una notte a Venezia» operetta in 3 atti. Ingresso 50. Loggione 30.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 9. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 271.30 Staatsbahn —.— Ungh. oro 97.97 Calma.

Francoforte 9. Credit 217.50. Staatsbahn 177.37 Lombarde 61 3/8. Sostenuta.

Parigi 9. Boulevard 81.93 96.10 516.87 79 1/8 Sostenuta

BORSA DI TRIESTE del 9. Borse ferme. Rubli Berlino circa 170. Vienna Rendita assai sostenuta, principalmente oro a 97.97, carta 85.65 e 78.62, Credit negletto 271.50. Parigi fermo, ital. eccellente su grandi ricompero scoperto: 96.10 e qui, prezzi nominali, 94 1/2-3/4. Greci in aumento. Lotti turchi sostenuti.

LISTINO. Napoleoni 10.01 a 10.02 Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.62 a 12.64. Lire turche 11.33 a 11.35. Londra 126.50 a 126.75. Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.30 a 49.50. Banconote italiane 49.35 a 49.45. Banconote germaniche 62.15 a 62.30. Rendita austriaca in carta 78.30 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4 % 96.50 a 97.75 detta in carta 5 % 85.30 a 85.60 Credit 271.— a 272.— Greco 5 % franchi 363 a 367. Rendita italiana 94 1/4 a 94 3/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie **Rizzan** e **Curet** ringraziano di vero cuore tutte quelle gentili persone che con dimostrazioni d'affetto vollero lenire il loro cordoglio ed onorare la memoria della loro amata

MARIA

accompagnando la salma all'eterno riposo.

Trieste 10 aprile 1888.

COMUNICATI. *)

TRIESTE 10 aprile 1888.

DIFFIDA.

A quell'intruso che si chiama **Eugenio Verratti** e alle dodici maschere che lo circondano, noi sottoscritti domandiamo con quale diritto si appropria dei nostri nomi e si permette senza officiarci, di proporci **lui!** a far parte della rappresentanza della Società di mutuo soccorso tra caffettieri. Forse per appagare la sua **mattoide acuta?**

Ad **Eugenio Verratti** gli onesti operai che sottoscrivono questa diffida, consigliano che in cambio di farsi editore di stampati, impari meglio a portare la guantiera.

I giovani da caffè:

Franco Giuseppe - Mini Antonio - Vaccari Giovanni - Zanelli Epifanio - Kunad Ferdinando - Cassegon G. B. - Lovisa Lorenzo - Cerglienco Francesco - Rubessi Giuseppe - Brancovich Luigi Mazzoli Tomaso - Moro Paolo - Narduzzi Francesco - Piaja Augusto - Piva Giovanni - Rigotti Anselmo - Bianchi Andrea - Buoncompagni Antonio - Trevisan Antonio - Depaoli Pasquale - Conrad Giacomo - Salvi Giovanni.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.